

Landini: «Lavoro solo ai raccomandati»

Il segretario generale della Fiom inaugura in Fvg la raccolta di firme per abrogare il Jobs act e la Buona scuola

di Maura Delle Case

TOLMEZZO

«Sapete come ho iniziato a lavorare io? Sono andato in un ufficio di collocamento e mi hanno mandato a fare l'apprendista saldatore. Quella era l'epoca dei diritti». Oggi? «Se non conosci qualcuno non entri». Lo ha denunciato ieri il segretario generale di Fiom Cgil, Maurizio Landini, all'attivo delle tute blu provinciali riunito nella sala della Comunità montana della Carnia.

A Tolmezzo il leader sindacale è arrivato in mattinata. Ha partecipato a un'assemblea in Automotive lighting, quindi ha raggiunto i delegati, che ha ascoltato con attenzione prima di lanciare anche in Fvg la campagna per la raccolta firme voluta da Fiom, spalleggiata (stavolta) da Cgil, a sostegno di una nuova Carta dei diritti dei lavoratori.

Carta che, forte delle sottoscrizioni che il sindacato - parola del leader Fvg, Giampaolo Roccasalva - si propone di raccogliere nel corso dei mesi a



Il segretario generale della Fiom Cgil Maurizio Landini

venire, sarà presentata come proposta di legge al Parlamento con l'obiettivo di riguadagnare terreno in materia di diritti costituzionali dei lavoratori, cancellati dagli ultimi governi. «Di destra e sinistra», ha detto Landini, senza far sconti a nessuno. La bocciatura del Jobs Act e della Buona scuola sono stati ieri, ancora una volta, senza appello. «Non stanno

risolvendo i problemi del Paese, basti guardare alla disoccupazione, che è ancora altissima».

Contro le due riforme, il sindacato si prepara a un'altra raccolta firme per dar luogo a due referendum abrogativi. Ancora Landini: «Nel 2017 chiederemo al Paese di cancellare leggi profondamente sbagliate». Quanto al Ccnl e alle di-

stanze tra la piattaforma Fiom e la proposta di Federmeccanica, il leader sindacale ha tenuto ieri le posizioni. «Che ci pensino loro a garantire il diritto alla salute, alla malattia, alle ferie. Diritti universali che fanno capo alla persona e che invece si vorrebbe delegare alle singole aziende. Azzerando al contempo il ruolo del sindacato. Non lo accetteremo».

La sala, gremita da oltre cento persone, ha accolto il sanguigno Landini con applausi scroscianti. Ma l'aria elettrica che si è respirata a Tolmezzo ieri, nelle fabbriche non è ancora arrivata. Il tema del rinnovo contrattuale non scalda come dovrebbe i lavoratori, forse ancora troppo presi dagli effetti della crisi.

Una freddezza denunciata ieri da Maurizio Balzarini, segretario generale di Fiom Udine, e ribadita dall'appassionato delegato Danieli, Edgar Banja, che ha fatto un mea culpa a nome del sindacato: «In Danieli su 2.500 dipendenti contiamo solo 35 iscritti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

